

promesso dallo stesso Presidente del Consiglio in occasione dell'incontro tenuto ad agosto con il Ministro dell'interno;

con la fine del servizio di leva obbligatorio il Corpo dei Vigili del Fuoco subirà un duro contraccolpo perché verranno a mancare ogni anno circa 4.500 vigili ausiliari creando enormi difficoltà per il quotidiano svolgimento delle operazioni di soccorso —:

se non ritengano di intervenire con la dovuta urgenza e con le più opportune iniziative per rimediare alle gravi carenze di personale e di mezzi che rischiano di ricadere pesantemente sulle popolazioni civili soprattutto nei momenti di loro maggiore bisogno. (4-07874)

**CARBONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ACI ITALIA non detiene più dal 1977 la posizione di gestore unico per il soccorso stradale;

per il motivo innanzi detto l'ACI 116, società controllata da ACI ITALIA, ha ridotto di 259 unità il personale operante nel settore che è stato collocato in parte anticipatamente in pensione (n. 83) ed in parte è stato assorbito da ACI ITALIA a mezzo di selezioni di idoneità (n. 176);

in data 10 febbraio 2003 l'ACI 116, oggi denominata ACI GLOBAL, ha comunicato, a sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991, di voler procedere ad un'altra riduzione del personale appartenente a diverse qualifiche professionali per 171 unità procedendo, inoltre e conseguentemente, alla chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed in quella autostradale;

solo 30 dei 171 lavoratori potranno essere collocati in pensione al termine del periodo di mobilità;

gli altri 114 lavoratori vedranno interrotto il proprio rapporto di lavoro;

questi lavoratori potrebbero essere utilizzati proficuamente dall'ACI ITALIA la cui pianta organica patisce una vacanza di oltre 500 posti in varie qualifiche;

il tutto senza l'assunzione di alcun onere a carico dell'Erario poiché ACI ITALIA si sostiene con i proventi delle proprie attività istituzionali e lucrerebbe una consistente economia dalla riduzione degli oneri di finanziamento della mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

quali iniziative si intendano adottare perché si possa giungere all'assunzione da parte di ACI ITALIA dei 141 lavoratori licenziati dalla controllata ACI GLOBAL. (4-07875)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

X Commissione:

**D'AGRÒ.** — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese italiane necessita di supporti più efficaci e puntuali da parte della nostra rete commerciale estera, in particolare quella degli uffici ICE;

tali uffici sembrano patire una carenza di risorse e di coordinamento, che porta a comportamenti non sempre coerenti nei confronti delle imprese e del sistema associativo che le rappresenta;

la forte pressione della concorrenza internazionale e l'esigenza di essere più vicine ai mercati finali ha spinto negli ultimi anni molte imprese a trasferire all'estero parte della loro attività produttiva, riproducendo in altri paesi il sistema di relazioni distrettuali o di filiera all'interno del quale sono inserite;

sono sempre più numerosi i casi di gruppi di imprese, organizzate in consorzi promossi dalle organizzazioni imprenditoriali, che si spostano insieme in altri paesi, al fine di ottenere migliore competitività e maggiore flessibilità produttiva —:

se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative per razionalizzare e meglio coordinare la rete di servizi di informazione di base, in grado di fornire notizie sulle aree di insediamento e sulle agevolazioni previste, nonché di interagire con le autorità locali per studiare e pianificare le diverse modalità di investimento e di insediamento, indirizzando altresì meglio le risorse della rete ICE all'estero. (5-02530)

**GAMBINI.** — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è sempre più pressante l'esigenza di accelerare le procedure autorizzative per la realizzazione di nuove centrali elettriche capaci di ridurre il deficit energetico del Paese;

le iniziative legislative finora messe in atto non hanno prodotto apprezzabili risultati, in quanto si sono collocate al di fuori di un quadro di concertazione e codecisione con le Regioni, depositarie, dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, di potestà legislativa concorrente in materia di governo del territorio e di energia;

la legge 17 aprile 2003, n. 83, che recepiva il Protocollo di intesa tra il Ministero e la Conferenza delle Regioni con la definizione del percorso di accelerazione del processo autorizzativo, è rimasta invece inattuata;

in particolare, al comma 1 e al comma 4 dell'articolo 3 della succitata legge, vengono individuati i criteri di priorità ai fini dell'effettuazione della valutazione di impatto ambientale (VIA) sui progetti di nuova installazione, o di modifica di impianti esistenti e si impegna il Ministero ad emanare periodicamente un

decreto ministeriale contenente l'elenco dei progetti che rientrano nelle predette priorità;

ancora oggi, dopo sei mesi, il decreto non è stato emanato, causando incomprensibili e notevoli ritardi nella autorizzazione di nuove centrali e rappresentando motivo di contrasto con le regioni —:

quali ragioni hanno fino ad ora impedito al Ministero di attuare la legge ritardando l'individuazione dell'elenco delle priorità per l'esame delle predette autorizzazioni. (5-02531)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**GAMBINI.** — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Trenitalia sta inviando a tutte le agenzie di viaggio italiane una lettera di disdetta dei contratti in essere per la vendita di biglietti, proponendo unilateralmente un nuovo contratto non negoziato con le agenzie né tantomeno con le loro associazioni sindacali di categoria;

nell'ambito della propria ristrutturazione, Trenitalia ha chiuso un numero notevolissimo di proprie biglietterie, in particolare nelle stazioni cosiddette minori, con ciò realizzando un cospicuo risparmio di gestione, ma creando una oggettiva difficoltà alla clientela, soprattutto quella con minori possibilità di informazione e di movimento. A queste difficoltà hanno sopperito le Agenzie di Viaggio che effettuano servizi di informazione e biglietteria ferroviaria, cresciute del 35 per cento negli ultimi 4 anni, e diffuse sull'intero territorio nazionale;

Trenitalia ha parallelamente lanciato un servizio di vendita biglietti su internet e per telefono, anche utilizzando promozioni e sconti. Ma questo servizio è riservato esclusivamente ai navigatori *internet* e ai possessori di carte di credito (che sono

come noto una fascia « alta » di clientela), e quindi discrimina l'utenza che non può accedere a tali sistemi di informazione e pagamento;

sulla reale capacità ed efficacia di questo canale di vendita parallelo sorgono molti dubbi, enfatizzati anche dai consumatori, che in misura crescente protestano per le inefficienze ed i ritardi alla risposta;

in caso di disservizi o di cambiamenti di programma, i sistemi telematico e telefonico non riescono a gestire il cambio di biglietto, di prenotazione, o il rimborso. Questo lavoro ed il relativo costo deve invece essere sostenuto senza contropartite economiche dalle agenzie di viaggio. Anche in questo caso ad essere penalizzati sono quei consumatori che non hanno consuetudine di internet e di acquisti telefonici, e con difficoltà a muoversi per raggiungere gli sportelli;

Trenitalia ha comunicato alle agenzie di viaggio la riduzione unilaterale del 15 per cento della provvigione riconosciuta per la vendita di biglietti. Se ciò avvenisse si creerebbe una situazione di seria difficoltà nel settore, in quanto delle circa 3.000 agenzie che vendono biglietti ferroviari, il 30 per cento (891 agenzie) ricavano dalla vendita di biglietti introiti limitati non superiore a 6.000 euro l'anno;

la perdita di provvigione e l'aggravio di costi imposto da Trenitalia porterebbe queste agenzie sotto il punto di equilibrio economico, costringendole quantomeno ad abbandonare la vendita di biglietti, se non addirittura a chiudere. Si perderebbero così altri punti di vendita, oltre che migliaia di posti di lavoro;

le agenzie di viaggio, tramite le proprie Associazioni sindacali di categoria, hanno iniziato uno stato di agitazione contro le iniziative di Trenitalia, che ledono in primo luogo gli interessi dei consumatori, mettendo in forse l'esistenza stessa di numerosissime Agenzie di Viaggio, e quindi anche il futuro professionale degli agenti e dei loro dipendenti;

le Agenzie di Viaggio, in attesa del pronunciamento dell'Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato nel merito di un proprio ricorso avverso Trenitalia per abuso di posizione dominante, e in attesa di una risposta dei Ministeri competenti che sono stati nei giorni scorsi sollecitati, per ottenere la ripresa delle trattative con Trenitalia, attualmente interrotte, sono state costrette a proclamare una iniziativa di mobilitazione consistente nella sospensione della vendita di biglietti ferroviari nei giorni 28, 29, 30 e 31 ottobre 2003. Tutto ciò finirà inevitabilmente per produrre disagi per gli utenti e per i consumatori —:

quali provvedimenti intendano assumere per scongiurare l'azione di protesta delle Agenzie di Viaggio;

per garantire ai consumatori, e soprattutto a quelli meno avvantaggiati (non connessi ad internet, non titolari di carte di credito, residenti in zone periferiche, eccetera), la reperibilità dei biglietti ferroviari in generale e di quelli scontati in particolare;

per salvaguardare l'occupazione del settore, minacciata dalle politiche distributive di Trenitalia. (5-02525)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CRUCIANELLI, FOLENA e LEONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni del presidente della società Alcatel, riguardanti la dismissione degli stabilimenti di Rieti e Battipaglia, disegnano una fuoriuscita di Alcatel da tutte le realtà produttive e di conseguenza in futuro anche dal settore della ricerca e sviluppo;

l'organico in Alcatel in Italia a dicembre 2002 contava circa 4.300 dipendenti; l'obiettivo annunciato dalla direzione di Alcatel Italia è quello di ridurre il personale di 1.300 unità; lo stabilimento

di Rieti sta già concorrendo al raggiungimento di tale numero con l'ausilio della mobilità;

a questo quadro si aggiungono le esternalizzazioni che molto spesso non sono altro che licenziamenti differiti;

lo stabilimento di Rieti impiega circa 1.000 addetti tra diretti, indiretti, e tutte le sue attività sono state individuate dalla stessa dirigenza Alcatel come strategiche;

il citato stabilimento è all'avanguardia per strutture architettoniche, attrezzature, alta specializzazione del personale; il raggiungimento di questo livello è il risultato di investimenti finanziari, professionali e tecnologici che il territorio di Rieti ha messo in campo nel corso degli anni;

lo stabilimento di Rieti si qualifica per la produzione di apparati per telecomunicazioni di grande capacità, e per la presenza di un moderno centro di ricerca e sviluppo;

chiudere o dismettere uno stabilimento di tale importanza, in un territorio che è già fortemente svantaggiato e con un forte tasso di disoccupazione, significa, oltre a perdere le competenze per tale territorio, creare un forte disagio economico e sociale —:

quali iniziative intenda porre in essere il Governo affinché possano essere evitati ulteriori licenziamenti e riduzioni di personale nello stabilimento Alcatel di Rieti e per sostenere lo sviluppo delle attività collegate alle telecomunicazioni nel nostro Paese. (4-07868)

MESSA, FRAGALÀ, BUONTEMPO, RICCIO, MAGGI, CORONELLA, MEROI, FATUZZO, GERACI, LA STARZA e GIULIO CONTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come ben evidenziato da organi di stampa locali e nazionali (da ultimo *Il Messaggero* area Metropolitana Nord Est, *Il Tempo* Metropoli e *Guidonia Oggi* del 12 ottobre 2003) il sindaco di Tivoli rifiute-

rebbe di sottoscrivere il piano d'area per il parco metropolitano termale tra regione Lazio, provincia di Roma, comune di Roma, comune di Tivoli e comune di Guidonia, costato alla provincia di Roma oltre un miliardo di lire, nonostante la preventiva sottoscrizione di un protocollo di intesa tra gli enti sopra menzionati, in forza della quale il comune di Tivoli si era impegnato a « recepire » le conclusioni del piano d'area;

il parco metropolitano termale sarebbe destinato a consentire lo sfruttamento delle acque minerali sulfuree da parte dei comuni di Guidonia e Tivoli nell'ambito di un piano d'area aperto agli investimenti di imprenditori privati;

attualmente la risorsa termale è gestita in regime di monopolio dalla Terme Acque Albule Spa, società partecipata per il 60 per cento dal comune di Tivoli e per il 40 per cento da un privato a cui di fatto i patti parasociali riserverebbero la gestione ed il controllo della società;

risulta all'interrogante che il sindaco di Tivoli, dottor Marco Vincenzi, che ne sarebbe già stato amministratore, sia tuttora dipendente, ancorché in aspettativa, della Spa Terme Acque Albule, l'azienda ora gestita da un privato che, siccome monopolista del settore termale, non ha mai fatto mistero della propria contrarietà alla ipotesi della realizzazione di un parco metropolitano termale che, aprendosi al mercato, segnerebbe la fine del regime di monopolio;

nonostante la cessione del 40 per cento del pacchetto azionario, anche il bilancio relativo all'anno 2002 si è chiuso con un disavanzo di oltre 1.000.000 di euro;

l'atteggiamento del sindaco di Tivoli, peraltro ad avviso dell'interrogante posto in essere in condizioni di incompatibilità o quantomeno di grave conflitto di interessi, tendente ad impedire la realizzazione del parco termale, cagiona danni incommensurabili alla collettività a vantaggio esclusivo di un soggetto privato;

il perdurare di una simile situazione voluta da una logica clientelare e monopolista causa un danno gravissimo alla collettività nell'interesse della quale certamente dovrebbe invece essere esercitato lo sfruttamento di una risorsa mineraria di tale portata;

la qualità e la quantità delle acque sulfuree, se adeguatamente sfruttate, garantirebbero uno sviluppo economico e sociale in un territorio che presenta altissime percentuali di disoccupati e sotto occupati;

peraltro all'indomani della cessione del 40 per cento del pacchetto azionario il privato divenuto di fatto gestore dell'azienda ha disposto il licenziamento di ben 28 lavoratori su un totale di 44 unità lavorative;

presso la procura della Repubblica del tribunale di Tivoli pendono due procedimenti penali recanti nn. 3707/02 e 3590/03 R.G. notizie di reato attinenti alla cessione del pacchetto azionario ed alla gestione della società nel corso degli ultimi anni —:

se non ritenga, accertata la veridicità dei fatti sopra riportati e ritenuta la necessità di impedire il protrarsi di una situazione che produce un rilevantissimo danno economico per i cittadini dei comuni di Guidonia e Tivoli, di promuovere tutte le azioni necessarie ed idonee a garantire la realizzazione del parco termale, secondo i contenuti dell'accordo di programma concluso sul punto, in modo da superare le contrarietà del comune di Tivoli, socio di maggioranza della società Terme Acque Albule, il cui sindaco si oppone al rispetto al rispetto di un accordo di programma che il comune di Tivoli ha sottoscritto quando ancora il pacchetto societario non era stato parzialmente ceduto ad un imprenditore privato, di cui il sindaco di Tivoli sarebbe diventato dipendente. (4-07894)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MINNITI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Reggio Calabria è stato recentemente ristrutturato il teatro F. Cilea, restituito alla gestione pubblica dopo lunghi anni di gestione privata che avevano causato il deterioramento della struttura con un danno notevole allo sviluppo culturale ed artistico della città;

la restituzione alla gestione pubblica è stata il frutto di una lunga battaglia legale e culturale che ha visto come protagonisti oltre l'amministrazione comunale, le associazioni culturali, gli intellettuali e il complesso dell'opinione pubblica cittadina;

i lavori di ristrutturazione hanno riconsegnato alla città una struttura di rara bellezza e di grande rilievo per a vita culturale di Reggio e della Calabria, aprendo nuovi spazi alla creatività artistica riscuotendo grande consenso tra i cittadini;

la giunta comunale con una delibera del 23 settembre 2003, di assai dubbia legittimità ad avviso dell'interrogante, ha attivato le procedure per una convenzione con una società cooperativa per la produzione, la distribuzione e l'allestimento di sette opere teatrali e per la gestione tecnica del teatro (custodia, direzione del palcoscenico, direzione di sala, capo macchinista, capo elettricista, aiuti macchinisti, sarte, attrezzisti e quanto altro necessario);

si è demandato alla stessa società l'organizzazione di corsi di formazione teatrale per studenti, cittadini e professionisti del settore;